

non hanno; i ricchi di oggi, che non nascono più dalla fatica magari di creare un'azienda, ma nascono dalla scaltrezza di una carriera nel partito o dell'uso di una eredità. Anche da questo punto di vista si tratta di alienazione, di perdita ignobile di sé.

È la ribellione a tale alienazione che ha qualificato di grande nobiltà il risorgimento spirituale russo di questi ultimi decenni, pur nel rischio continuo di una clandestinità perseguitata allo scopo di dissolverla. Ecco un documento dell'urto ribelle di un poeta:

«“Forza al progresso in nome dell'uomo!”  
Maledico e detesto lo pseudo progresso.  
Mi brucian la gola i termini tecnici.  
Io diedi a loro anima e voce;

maledetto, perché una donna in futuro  
chiederà, masticando pillole sintetiche:  
“In Voznesenskij, terzo volume,  
il ciclotrone che bestia è?”.  
Subito rispondo: “Le sue ossa arrugginite han finito,  
come un biroccio, di spaventare”.  
I tecnici e le potenze sono soggetti  
alla morte e all'oblio.

Una cosa sola sulla terra dura  
come raggio di stella spenta che luce tuttora:  
un tempo la chiamavano *anima*».<sup>16</sup>

Churchill, quando fu chiamato in America per un viaggio trionfale come il salvatore della civiltà, giunse anche all'Istituto di Tecnologia di Boston. Il direttore dell'Istituto fece un grande discorso in cui esaltò il valore definitivo di questa civiltà dell'uomo ormai giunta quasi al suo scopo ultimo, quello di dominare, come già dominava tutto, anche l'uomo, nel senso di poter program-

<sup>16</sup> A. Voznesenskij, *Ora*, XII, vv. 17-32, Mosca 1983.